

Lydia,

La tua partenza è inaccettabile, ingiusta, e così dolorosa. Sei stata la prima a non accettarlo e a lottare, con tutte le tue forze, per restare tra di noi. Fino all'ultimo, hai creduto nella medicina che servo, e che ti ha dato soltanto un aiuto irrisorio. Oggi ancora ho impresso in me le tue ultime parole in cui si mischiavano incomprensione, angoscia, e speranza. Prima, hai detto: "cos'ho fatto per meritare tutto questo?". Sul momento, sono stato soltanto capace di risponderti che non era una questione di merito. Non ero a proprio agio. Oggi tutti noi abbiamo voglia di risponderti "niente!": hai avuto una vita ricca e senza storie. Sei stata una brava bambina, una sorella protettrice, una donna innamorata, una mamma complice e compiuta. Sei sempre stata responsabile. Hai sempre saputo batterti per le cose essenziali: la tua famiglia, che avresti voluta più grande, il tuo mestiere che ti appassionava tutti i giorni come al primo giorno, con tutti questi bambini che erano anche un po' i tuoi. Hai saputo molto presto quanto la vita – la tua vita – era preziosa e fragile. Ripensandoci, ho avuto molte difficoltà per trovarti dei difetti ricorrenti... a parte, forse, per ciò che mi riguarda, il tuo gusto discutibile per le cravatte!... No, veramente, non è possibile che la tua partenza sia una punizione... Più tardi, mi hai detto "sono morta di fifa". Avevi capito l'ineluttabile, l'impotenza dei medici che, per il rispetto della vita, per compassione nei tuoi confronti e per la mia amicizia, esaurivano fino in fondo le loro risorse per prolungare i tuoi giorni. I tuoi ultimi gesti nei miei confronti sono stati un sorriso, e un movimento del pugno per affermare la tua determinazione... e sei stata eroica. Per Barbara. Per Roberto. Per tutti noi. Finché la malattia e la morte calpestarono la tua volontà.

Dimentichiamo troppo spesso quanto la vita, dai suoi inizi, è qualcosa di improbabile. Tu, ci ricordi quanto è corta e fragile. Questa lezione la riceviamo in faccia. Tutti quelli che ti amano qui presenti devono farti la promessa che faranno ormai tutto il necessario per meritare ogni secondo di vita che ancora possiedono, che terranno conto della differenza tra l'essenziale e il futile. Quanta felicità manchiamo? A cosa spendiamo il nostro tempo e la nostra energia? A consumare? A fare soldi? A correre dopo la gloria, la "riconoscenza"? E durante questo momento, quanti bambini non vediamo crescere, quanti amici trascuriamo, quanti gesti d'amore sprechiamo? Apriamo gli occhi e ringraziamo la provvidenza di darci abbastanza tempo ancora per cambiare... Se la tua partenza può contribuirci, Lydia, è pagato caro, ma è meglio di niente...

Ci sono Cristiani tra di noi, tra i quali io. Nella nostra sofferenza, la Fede è il nostro rifugio. Anche se non capiamo perché ci hai lasciato, abbiamo l'intuizione che non un caso, e osiamo credere che il cammino continua per te. Alcuni, come me, sperano che in fin dei conti non ci hai veramente lasciato. Che sei tra di noi. Che vedi quest'assemblea. Che la nostra pena ti commuove. Che vorresti ancora una volta abbracciare tua figlia per consolarla. Che tutte le tue qualità: la tua intelligenza, il tuo umorismo, la tua tenerezza, non sono sparite. E che, finalmente sei in ferie in un mondo perfetto dove, per forza, sei a tuo agio. Se tutto ciò è vero, e se puoi, fatti un segno. Allevia la nostra pena. Aiutaci ad andare avanti senza di te. Ci mancherai moltissimo. Alimenta la nostra fede, o altrimenti tutti quelli che sono stati illuminati dalla tua presenza diventeranno pazzi a forza di mancare di luce. A presto Lydia. Ti amiamo, tutti noi.

Vincent